la Madonna di Castelmonte
Anno 100 - n. 7 - Luglio 2014
CRONACA
Sotto la protezione di Maria
100 ANNI A CASTELMONTE
Ricordo del «Nonno»

**la Madonna di Castelmonte**

**Periodico mariano illustrato a cura della Provincia Veneta dei Frati Minori Cappuccini, spedito a tutti gli associati alla «Confraternita Universale Madonna di Castelmonte»**

Direttore responsabile: Aurelio Blasotti

Direzione e Redazione: Antonio Fregona

In Redazione: Alessandro Zanchetta, Alessandro Falcomer

Progetto grafico: Barbara Callegarin, A. Fregona

Hanno collaborato a questo numero: Franco Carollo, Daniela Del Gaudio, Rafael Abril, Alberto Friso, Lucia Festone, Alessandro Carollo

Stampa: Litografia Casagrande via dell'Artigianato, 10 37030 Colognola ai Colli (VR)

Autorizzazione del Tribunale di Udine n. 20 del 29.2.1948

Numero del Repertorio del ROC: 1393

 Associato all'Unione Stampa Periodica Italiana

Indirizzo:
**Padre Rettore**
**Santuario B. Vergine**
**33040 CASTELMONTE (UD)**

Sito Internet: www.santuariocastelmonte.it

Posta elettronica: santuario@santuariocastelmonte.it

Numeri telefonici
**Santuario:**
Tel. 0432 731094 / 0432 701267
Fax 0432 730150

**«Casa del Pellegrino»**, Albergo, Bar e Ristorante: Tel. e Fax 0432 700636;
**«Al Piazzale»**, Bar e Ristorante: Tel. e Fax 0432 731161

**In copertina.** 19 maggio 2014: i frati cappuccini «veneti» si avviano al santuario, recitando il santo rosario (cf. pp. 38-39).

**Foto:** A. Fregona 1, 8, 9, 10, 22, 38, 39; B. Callegarin 14; ASLM 25, 26; Internet 3, 4, 11, 13, 15, 16, 17, 19, 20, 21, 23, 24, 30, 33.

# sommario

Anno 100, n. 7, LUGLIO 2014

Rivista della «Confraternita Universale Madonna di Castelmonte»

## LE PAROLE DI PAPA FRANCESCO NEL CENACOLO

«**Gesù risorto**, inviato dal Padre, nel Cenacolo comunicò agli apostoli il suo stesso Spirito e con la sua forza li inviò a rinnovare la faccia della terra (cf. *Sal* 104,30). Uscire, partire, non vuol dire dimenticare. La Chiesa in uscita custodisce la memoria di ciò che qui è accaduto; lo Spirito Paraclito le ricorda ogni parola, ogni gesto e ne rivela il senso. Il Cenacolo ci ricorda il servizio, la lavanda dei piedi che Gesù ha compiuto, come esempio per i suoi discepoli. Lavarsi i piedi gli uni gli altri significa accogliersi, accettarsi, amarsi, servirsi a vicenda. Il Cenacolo ci ricorda, con l'eucaristia, il sacrificio, e il Cenacolo ci ricorda anche l'amicizia. "Non vi chiamo più servi - disse Gesù ai dodici -..., ma vi ho chiamato amici" (*Gv* 15,15). Il Signore ci rende suoi amici, ci confida la volontà del Padre e ci dona se stesso. È questa l'esperienza più bella del cristiano e, in modo particolare, del sacerdote: diventare amico del Signore Gesù e scoprire nel suo cuore che lui è amico. Il Cenacolo ci ricorda il congedo del Maestro e la promessa di ritrovarsi con i suoi amici. [...] Il Cenacolo ci ricorda la condivisione, la fraternità, l'armonia, la pace tra di noi. Quanto amore, quanto bene è scaturito dal Cenacolo! Quanta carità è uscita da qui, come un fiume dalla fonte, che all'inizio è un ruscello e poi si allarga e diventa grande... Tutti i santi hanno attinto da qui; il grande fiume della santità della Chiesa sempre prende origine da qui, sempre di nuovo, dal cuore di Cristo, dall'eucaristia, dal suo Santo Spirito. Il Cenacolo, infine, ci ricorda la nascita della nuova famiglia, la Chiesa, la nostra santa madre Chiesa gerarchica, costituita da Gesù risorto. Una famiglia che ha una Madre, la vergine Maria...».

(Dall'*Omelia* alla santa messa nel Cenacolo, Gerusalemme, 26.5.2014).

## AGENDA DEL SANTUARIO

### Apertura santuario

- **Orario legale**
  7.30 - 12 • 14.30 - 19
- **Orario solare**
  7.30 - 12 • 14.30 - 18

### Apertura ufficio «Bollettino»

- mattino: 8.30 - 12
- pomeriggio: 14.30 - 18

### Orario delle sante messe

- **Orario legale**
  **Feriale:** 9, 10, 11, 17
  **Festivo:** 8, 9, 10, 11.30, 16, 17, 18
- **Orario solare**
  **Feriale:** 9, 10, 11, 16
  **Festivo:** 8, 9, 10, 11.30, 15.30, 17

* * *

**Orario Autoservizi SAF per raggiungere il santuario**

| | |
|---|---|
| Udine (autostazione) | 9.00 |
| Cividale (autostazione) | 9.30 |
| Castelmonte | 9.50 |
| Castelmonte | 12.10 |
| Cividale (autostazione) | 12.30 |
| Udine (autostazione) | 13.00 |

*Il servizio non si effettua:*
a Natale, 1° gennaio, Pasqua, 1° maggio e in caso di neve o di ghiaccio.

### Per rinnovo associazione e offerte varie

- **Coordinate Bancarie:**
  **IBAN:** IT87 V053 3663 7400 0003 5221 940
  **BIC:** BPPNIT2P607
  Correntista:
  Chiesa del Santuario
  della Beata Vergine di Castelmonte
  Banca d'appoggio:
  FRIULADRIA - CREDIT AGRICOLE,
  Filiale di Cividale del Friuli, Piazza Picco, 3
  33043 Cividale del Friuli (UD) Italia
- **Conto Corrente postale**
  **n. 217331**
  **intestato a:**
  Santuario Castelmonte
  33040 Castelmonte (Udine)
- **On-line (pagamento elettronico)**
  cliccare sulla voce «Offerta» all'interno del sito: www.santuariocastelmonte.it e seguire istruzioni

### Quota associativa 2014

- **ITALIA**

| | |
|---|---|
| Ordinario (isolato) | € 15,00 |
| Sostenitore | € 30,00 |
| In gruppo con zelatrice | € 13,00 |

- **ESTERO**

| | |
|---|---|
| Ordinario | € 20,00 |
| Sostenitore | € 35,00 |

### Pubblicazione foto

Per la pubblicazione di foto (Affidati, Defunti, Vita del santuario) e relative offerte rivolgersi agli uffici del «Bollettino»:
**tel. 0432 731094**
o inviare una email:
santuario@santuariocastelmonte.it

# Imitare Maria

«L'anima mia magnifica il Signore e il mio spirito esulta in Dio, mio salvatore. Grandi cose ha fatto in me l'Onnipotente e Santo è il suo nome: di generazione in generazione la sua misericordia si stende su quelli che lo temono». (*Lc* 1,46-50)

Cari amici,
il Signore vi dia pace!

La celebrazione della Madonna del Carmelo (16 luglio) offre l'occasione di sottolineare la devozione a Maria e l'imitazione delle sue virtù, come bene illustra suor Daniela Del Gaudio alle pp. 11-13.

Nel mondo biblico, il Monte Carmelo è sempre stato considerato un simbolo di grazia, di benedizione e di bellezza, a motivo della sua ricca vegetazione (cf. *Is* 35,2; Ger 50,19). Con la presenza, storicamente accertata verso la fine del 1100, di un gruppo di eremiti latini, chiamati frati carmelitani, il Carmelo diventò anche luogo di culto alla Madonna, perché quegli eremiti a lei dedicarono la loro prima chiesetta, ponendosi completamente a disposizione di Maria con consacrazione personale, ratificata da giuramento.

La «vita mariana» non viene impostata tanto sulla pratica di particolari esercizi di devozione, quanto sul modo costante di vivere e di pensare, su un orientamento che abbraccia tutto il proprio essere, in modo che niente, nella persona e nella comunità, non appartenga a Maria. Questa vita di ossequio di Maria esige l'imitazione delle sue virtù, essendo la conformità di vita la devozione più vera.

Insieme con l'idea della conformità-imitazione di Maria, c'è anche quella di una particolare familiarità con lei come «Sorella», «Vergine Purissima» «Madre tenerissima» cui ricorrere nelle necessità della vita, fiduciosi nel suo amore materno.

Maria è madre e modello dell'itinerario spirituale sia del frate carmelitano, sia di ogni cristiano. Scriveva il carmelitano, ora beato, Tito Brandsma, nel carcere di Dachau (dove morì nel 1942): «Occorre raggiungere la somiglianza con Maria, perché lo scopo della vera devozione a lei è quello di diventare un'altra madre di Dio; che Dio sia concepito anche in noi e portato da noi al mondo».

Diventare come la Madre di Dio, fare spazio perché Dio cresca in noi, è opera di Dio solo. Noi dobbiamo, certo, fare la nostra parte, ma il risultato di questa trasformazione rimane opera divina. In che cosa consiste la nostra cooperazione? Vivere da cristiani, cioè secondo il vangelo, pur sapendo che è molto più facile dirlo che farlo.
Nel *Magnificat* Maria ha lodato e ringraziato Dio per aver compiuto grandi cose in lei. Dio può fare grandi cose anche in noi, se gli lasciamo lo spazio necessario per farlo.

Maria era beata non perché era la madre fisica di Gesù, ma, in primo luogo, perché ascoltava la parola di Dio e la metteva in pratica.

«Raccomando di essere sempre e in tutto imitatori della Mamma nostra celeste, se vogliamo sempre più incontrare la sua protezione e la sua materna assistenza» (san Pio da Pietrelcina).

*Cristiani!*

**I cristiani amano tutti** e fanno del bene a tutti; vivono in questo mondo avendo ben chiaro che la loro destinazione finale è oltre, quindi si considerano di passaggio... Alle pp. 16-17 leggete la stupenda pagina, ivi citata, della *Lettera a Diogneto*, un testo del 2° secolo ancora attualissimo, ancora in attesa di piena realizzazione.

Nelle fasi più calde della recente campagna elettorale (e, purtroppo, anche in altri tempi!) è capitato di ascoltare troppe espressioni iperboliche, violente e, non raramente, offensive verso autorità costituite, verso chi aveva (ha) opinioni e posizioni politiche diverse, verso altri ancora...

Il cristiano è persona di pace; non dichiara mai «guerra» a qualcuno, sempre e solo alle ingiustizie, alle violenze; per questo non usa un linguaggio violento. Non bisogna mai dimenticare, tra l'altro, che «le parole sono pietre»: a nessuno piace essere preso a sassate! Dunque, non fare agli altri quello che non vorresti fosse fatto a te.

Troppi arrabbiati! Contro le ingiustizie, e siamo d'accordo; contro le persone che le commettono, e non siamo più tanto d'accordo. Si mettano in condizione di non nuocere più e, magari, di pentirsi del male compiuto. Ma il cristiano continua a volere bene a tutti. Difficile? Sì! Impossibile? No! Vedi se, per caso, sei così poco cristiano che, alla fine, nessuno si accorge che lo sei! Diciamo parole buone che aiutino gli altri a diventare migliori!

Ritorniamo alla scuola di Cristo, maestro ed educatore! Quattro anni fa, i vescovi italiani hanno pubblicato un importante documento: *Educare alla vita buona del vangelo, orientamenti pastorali per il decennio 2010-2020*. Era il 4 ottobre del 2010 e tutti i media cattolici ne hanno parlato (anche noi). Il compito di vivere da convinti cristiani, ancora prima che di educare a tale vita, non è finito! Avete letto, per caso, cos'ha detto papa Francesco ai vescovi italiani lo scorso 19 maggio?

Si è presentato alla loro 66ª assemblea generale annuale (la prima volta di un papa) per salutarli e per proporre loro qualche riflessione. Trattandosi di vescovi, bisogna riconoscere che il discorso è stato molto chiaro e diretto. Dopo alcune considerazioni d'apertura, il papa ha proseguito: «Chiediamoci, dunque: "Chi è per me Gesù Cristo? Come ha segnato la verità della mia storia? Che dice di lui la mia vita?". La fede, fratelli, è memoria viva di un incontro, alimentato al fuoco della Parola che plasma il ministero e unge tutto il nostro popolo; la fede è sigillo posto sul cuore: senza questa custodia, senza la preghiera assidua, il pastore è esposto al pericolo di vergognarsi del vangelo, finendo per stemperare lo scandalo della croce nella sapienza mondana».

Dite se la cosa non debba riguardare tutti, indistintamente, i cristiani. Troviamo la parola «pastore», ma, se la sostituiamo con «cristiano», il discorso tiene perfettamente!

È urgenza essenziale vivere la vita buona del vangelo, mostrarla, insegnarla.

Il cristiano vive la sua vita quotidiana in compagnia del Signore e questo è l'annuncio - nei e con i fatti - della bellezza della fede ricevuta in dono col battesimo. Chi vive col vangelo in mano è aiutato a prendere di petto le domande più urgenti e profonde del vivere, ne comprende l'importanza, impara a mettere ordine nei problemi che si presentano e a considerarli nell'orizzonte della vita personale e sociale. Lasciarsi educare dal vangelo significa coltivare l'intelligenza, la volontà e la capacità di amare. «Ogni uomo - ha detto il concilio Vaticano II - ha il dovere di tener fermo il concetto della persona umana integrale, in cui eccellono i valori dell'intelligenza, della volontà, della coscienza e della fraternità, che sono fondati tutti in Dio creatore e sono stati mirabilmente sanati ed elevati in Cristo» (GS n. 61).

Il cristiano ha un orizzonte oltre-umano e sa che nel suo camminare è accompagnato e sostenuto dal Signore Gesù. Vive, dunque, con speranza, ma «oggi la nostra speranza è insidiata da molte parti e rischiamo di ridiventare anche noi, come gli antichi pagani, uomini "senza speranza e senza Dio in questo mondo", come scriveva l'apostolo Paolo ai cristiani di Efeso (Ef 2,12)». «Anima dell'educazione, come dell'intera vita, può essere solo una speranza affidabile. E la sorgente di essa è Cristo risuscitato da morte. Dalla fede in lui nasce una grande speranza per l'uomo, per la sua vita, per la sua capacità di amare» (Benedetto XVI, *Lettera alla diocesi e alla città di Roma...*, 21.1.2008).

***Buona estate a tutti e buone vacanze!*** ■

A CURA DELLA *Redazione*

# Sotto la tua protezione, santa Maria!

## Una giornata speciale

I superiori dei cappuccini veneti-friulani-trentini hanno invitato tutti i frati della circoscrizione («Provincia») a Castelmonte il 19 maggio scorso per una giornata di ringraziamento, di preghiera e di festa per i **100 anni di storia** vissuti da noi e da tanti confratelli prima di noi a Castelmonte. Ne è arrivato un bel numero, un centinaio, circa. Dopo l'arrivo, siamo scesi tutti all'inizio della strada che circonda il Monte della Croce per la recita del santo rosario risalendo verso il santuario.

Per l'occasione, era stato preparato un volantino con il testo dei misteri della gioia e, per ognuno di essi, una breve riflessione-preghiera di mons. Tonino Bello.

L'introduzione è stata letta dal p. provinciale, p. Roberto Genuin: «Siamo raccolti in occasione del centenario della nostra presenza come frati cappuccini a Castelmonte. Una circostanza particolare, in cui vogliamo ringraziare il Signore

Castelmonte, 19.5.2014:
1 - recita del santo Rosario: una sosta per l'annuncio del mistero e preghiera;
2 - concelebrazione eucaristica;
3 - pranzo comunitario.
24.5.2014:
4 - inaugurazione ufficiale del monumento;
5 - dopo la benedizione, concerto della banda musicale di Castions di Strada (UD).

ca di Aiello del Friuli (cf. MdC 6/2014, pp. 38-40; l'inaugurazione ufficiale, con nuova benedizione, è stata fatta sabato 24 maggio alle ore 18.00; cf. foto sotto). Il gruppo, quindi, ha ripreso la via del santuario al canto delle litanie.

È seguita un'ampia relazione storica di p. A. Fregona su quanto realizzato dai cappuccini nei cento anni trascorsi a Castelmonte a beneficio del santuario, del convento e del borgo. Dopo gli immediati interventi del primo custode, p. Eleuterio da Rovigo, ci sono stati periodi di grandi lavori; il più intenso dei quali, probabilmente, è stato tra la fine della seconda guerra mondiale e la metà degli scorsi anni Sessanta.

Terminata la relazione e dopo una congrua pausa, alle 12.00 è seguita la concelebrazione della santa messa. La festa è terminata con il pranzo comunitario nella sala grande del ristorante Al Piazzale, dove i confratelli hanno potuto conversare tra loro in distensione. ■

e la vergine Madre del Signore per averci chiamati quassù a custodire questo luogo a lei dedicato, così ricco di storia e di tradizione che ci riporta ai primi secoli del cristianesimo. Un luogo tanto amato dai friulani, e non solo, e divenuto tanto caro anche a noi frati. Ricordiamo, in questo momento, con profonda gratitudine tutti i confratelli che hanno trascorso parte della loro vita nel servizio al santuario e nell'amorosa accoglienza dei tanti pellegrini che qui giungono da ogni parte.

Infine, chiediamo a Maria, regina di Castelmonte, di proteggere e di accompagnare con la sua umile e potente intercessione il cammino della nuova Provincia della Santa Croce».

Alla fine d'ogni decina di *Ave*, sosta, lettura del mistero e della preghiera di T. Bello. Il rosario si è concluso alla torre d'ingresso al castello, dov'è stato benedetto il nuovo monumento offerto dal circolo culturale Navar-